Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo
Sistema Socio Sanitario Regione Lombardia
la Provincia PAVESE
Dir. Resp.:Alessandro Moser
Tiratura: 12.078 Diffusione: 14.371 Lettori: 111.000
Edizione del:22/01/19
Estratto da pag.:12
Foglio:1/1

Da Brindisi a Pavia per un tumore raro Ripulita l'arteria

Anna Ghezzi

PAVIA. È arrivato da Brindisi due settimane fa in fin di vita, con un tumore a un'arteria polmonare. L'uomo, 65 anni è stato operato al San Matteo per un angiosarcoma dell'arteria polmonare vicino al cuore: è un tumore rarissimo, e nelle prime fasi è praticamente asintomatico ma porta a morte per arresto cardiaco. Dieci ore di intervento, ma ora il paziente comincerà la riabilitazione e tra un paio di settimane la chemioterapia.

Spiega Andrea D'Armini, professore ordinario e direttore della scuola di Specializzazione di Cardiochirurgia dell'Università di Pavia, responsabile dell'Unità di Cardiochirurgia e Chirurgia cardiopolmonare e dell'ipertensione polmonare del San Matteo: «Quando il tumore inizia a occupare l'arteria, il sangue passa poco, il paziente inizia a fare fatica a respirare. Dalle immagini delle tac il tumore può facilmente venire scambiato per un'embolia polmonare e confondere i medici. Ma la terapia anticoagulante non ha effetto. Allora, dato che noi siamo centro di riferimento nazionale per l'ipertensione polmonare cronica tromboembolica ce li mandano e vediamo che non si tratta di trombi, ma che quello che riempie l'arteria è legato al tumore».

L'intervento di pulizia delle arterie è identico a quello effettuato per l'ipertensione polmonare cronica tromboembolica. Solo che, spiega D'Armini, «in questi casi il materiale è molto più vicino alla valvola polmonare del cuore e, in questo caso, era addirittura nella valvola. Abbiamo dunque dovuto cambiarla». Pur essendo un intervento palliativo, spiega D'Arjmini, «pazienti che morirebbero di arresto cardiaco possono invece affrontare la chemioterapia». Oggi il paziente sarà trasferito a Montescano per la riabilitazione e tra due settimane comincerà la chemio. Complessivamente, sono stati una trentina gli interventi per questo tumore dal 2008, circa tre all'anno. «È sempre un lavoro di equipe - precisa D'Armini - con radiologi, anestesisti, rianimatori e oncologi». —

IN CARDIOCHIRURGIA

Andrea D'Armini, responsabile della Chirurgia cardiopolmonare

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
181-142-080
Telpress Servizi di Media Monitoring